

→ **Il presidente del Senato:** «O chiarimento o separazione». I vertici del Pdl applaudono

→ **Il contrattacco** dei finiani sul coordinatore ancora indagato. Oggi giornata decisiva sul bavaglio

# Fini, ultimatum firmato Schifani

## Nel Pdl si apre il fronte Verdini

Da Schifani ultimatum a Fini e attacco. Dopo l'aut-aut della Lega, «o noi o l'Udc», e il no grazie di Casini a entrare nella maggioranza, Berlusconi costretto a un chiarimento con il presidente della Camera.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Contro la terza carica dello Stato, Silvio Berlusconi schiera la seconda carica. Incassato l'aut-aut della Lega - «o noi o l'Udc», ha messo in chiaro Umberto Bossi - e associato anche per bocca di Pier Ferdinando Casini che non ci sarà un allargamento della coalizione di governo («serve una svolta politica vera in questo Paese e solo a

### Casini si sfilava

Il leader Udc a Bossi e Tremonti: tranquilli non entro al governo

questo noi siamo interessati», fa sapere il leader dei centristi invitando Bossi e Tremonti a stare «tranquilli» perché non intende «entrare» il premier è costretto a cercare un chiarimento definitivo con Gianfranco Fini. Anche perché nelle prossime settimane devono passare per la prova del voto parlamentare provvedimenti delicati come la manovra, il disegno di legge sulle intercettazioni e il lodo Alfano. E a lanciare un ultimatum al presidente della Camera affinché non arrivino brutte sorprese ci pensa proprio il presidente del Senato.

### PACE O ROTTURA

Renato Schifani fa sapere che sarebbe opportuno un «chiarimento diretto» tra Berlusconi e Fini perché in caso contrario l'alternativa è una sola: «Senza una pace strategica si andrebbe a una rottura traumatica». Parole, insieme alla sottolineatura che le correnti rischiano di «far implodere il Pdl», affidate dal presidente di Palazzo Madama al «Corriere della Sera», e per tutta la giornata commentate con toni di condivisione e più o meno velati attacchi a Fini dagli ex Fi ed ex An di più stretta osservanza berlusconiana. Dai ministri Sacconi, Frattini, Bondi, Brunetta e Fitto ai capigruppo Cicchitto e Gasparri e giù con deputati e senatori vari fino all'immancabile Capezzone, tutti a elogiare il presidente «modello di operosa concordia al Senato» (Gasparri) e qualcuno anche ad aggiungere qualche virulento attacco a quei finiani che osano prendere la parola per dissentire. Come il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Carmelo Briguglio, che accusa Schifani di essere «leader di una corrente che non vuole la concorrenza di altre correnti».

### BANCHI DI PROVA

Se «chiarimento» ci sarà si vedrà già nelle prossime ore. Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sulle intercettazioni e già oggi, alla fine della riunione della consulta giustizia del Pdl, si capirà se le modifiche chieste dai finiani per tutelare «legalità e indagini» (durata delle intercettazioni, applicabilità per i reati spia, criteri di proroga delle indagini) saranno messe nero su bianco.

Ma c'è anche un altro fronte che si è aperto tra finiani e resto del Pdl,



Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini

### L'INCHIESTA

**Eolico, anche Denis indagato: violazione della legge Anselmi**

Sarebbero almeno cinque gli indagati nella tranche dell'inchiesta sugli appalti per gli impianti eolici in Sardegna condotta dalla Procura di Roma che ha svelato «un'associazione per delinquere diretta a realizzare una serie indeterminata di delitti» e volta «a condizionare il funzionamento degli organi costituzionali nonché, degli apparati della pubblica amministrazione».

Tra questi appare anche il coordinatore del Pdl Denis Verdini (che continua a negare di aver ricevuto un avviso di garanzia) accusato come gli altri di violazio-

ne della legge Anselmi sulla costituzione delle associazioni segrete. Nel registro degli indagati oltre all'imprenditore sardo Flavio Carboni, all'ex esponente della Dc campana, Pasquale Lombardi e all'imprenditore napoletano, Arcangelo Martino, arrestati tre giorni fa, risulta iscritto anche l'assessore regionale della Campania Ernesto Sica.

Intanto con una domanda di pensionamento lascia la magistratura l'avvocato generale in Cassazione Antonio Martone, che secondo l'inchiesta romana avrebbe partecipato alla cena del 23 settembre scorso nella casa romana di Verdini. Nel corso della cena si sarebbe discusso di un tentativo di avvicinamento dei giudici della Consulta che dovevano decidere sul Lodo Alfano.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa